

# Parigi, 1° gennaio 1922 : motivazione della giuria

Autor(en): **Rosa, Tessa**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **71 (2002)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-54501>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

TESSA ROSA

## *Parigi, 1° gennaio 1922:* motivazione della giuria

Il richiamo al maestro stavolta si dava per scontato; nonostante ciò recuperare un momento preciso di vita di Alberto Giacometti, vedendolo poco più che ventenne e farlo rivivere in quella precisa situazione nel modo più spontaneo, è una bella sfida.

Chi ha pensato di sceglierlo come fonte per un testo letterario doveva anzi tutto operare un travaso delicato almeno per due motivi: uno per la distanza temporale e l'altro per l'eccezionalità dell'artista. La riuscita premetteva quindi una frequentazione assidua della vita e dell'opera per poterla in seguito rianimare. L'autrice con la lettera spedita da Parigi il 1° gennaio 1922 dimostra di aver conosciuto bene il personaggio e di essere entrata con eleganza e naturalezza nel suo ruolo.

Il testo, scarno come le figure filiformi e spigolose del grande scultore, sembra disegnare graficamente il percorso geografico e artistico di Alberto Giacometti; e l'immagine dell'irrequieto viaggio fisico e mentale è ribadita dal leitmotiv che apre e chiude la lettera: «Cammino... E io cammino... Cammino ancora... Continuo a camminare... percorrendo la strada con le dita.» E quello che si sente con le dita non si può dire in parole – diceva Giacometti – perché le parole alterano il pensiero e il testo distorce le parole.

Forse proprio ubbidendo a questa voce l'autrice ha saputo ridurre al minimo i suoni per ridare così più vita alla musica e a nuove percezioni. La lettera – e questo è un ulteriore merito – ha preso come modello un uomo e la sua arte, traducendoli senza tradirli.

